

epocAuto

L'indimenticabile fascino della Targa Florio

Avete mai provato a percorrere le strade delle Madonie? Soprattutto in primavera, ma anche in qualsiasi stagione dell'anno, vi riservano sorprese e scenari indimenticabili, arricchiti dall'epica storia di una straordinaria corsa.

di Giuseppe Valerio

La tarda primavera sulle Madonie è splendida di colori e profumi. Il paesaggio è una lunga sfumatura di verde e giallo, cangiante in mille tonalità. La quiete tutto intorno è scalfita da una leggera brezza che viene dal mare; il tempo sembra scorrere lento.

Ma nella memoria di migliaia di appassionati siciliani c'è una zona particolare, che va da contrada Quaranta Salme, in territorio di Termini Imerese, dove si trovano le tribune di Floriopoli, a Buonfornello: è un "circuito di strade", aperte alla normale circolazione, affettuosamente chiamato "il Piccolo delle Madonie". Attraversa una delle zone più belle della Sicilia, passando per Cerda, Portella di Cascio, Portella di Sette Frati, Ponte Salito, bivio Caltavuturo, Scillato, bivio Polizzi, Portella di Mare, Collesano e Campofelice di Roccella. Una zona che, ad ascolta-

re bene le parole del vento, ancora riecheggia del rombo dei motori perché quello è stato il teatro delle epiche sfide della Targa Florio.

Sarebbe così bello far rivivere la storia di questa gara ormai ammantata di leggenda che portava sui bordi del circuito stradale della Targa Florio oltre 500.000 (ma c'è anche chi dice 700.000) persone. Con Floriopoli, vero esempio di archeologia sportiva, restaurata e restituita al suo antico splendore si potrebbe anche ipotizzare un percorso, se non addirittura un parco tematico, turistico-motoristico. Basti pensare a quanto hanno fatto gli americani con la Route 66, la *strada madre*: un percorso dimenticato che attraversa paesi fantasma e che invece è diventato un polo di attrazione turistica basato... sul nulla. La Targa Florio, invece, è stata una gara di risonanza

mondiale, una sfida voluta da Vincenzo Florio dal 1906 e giunta tra alti e bassi sino ad oggi.

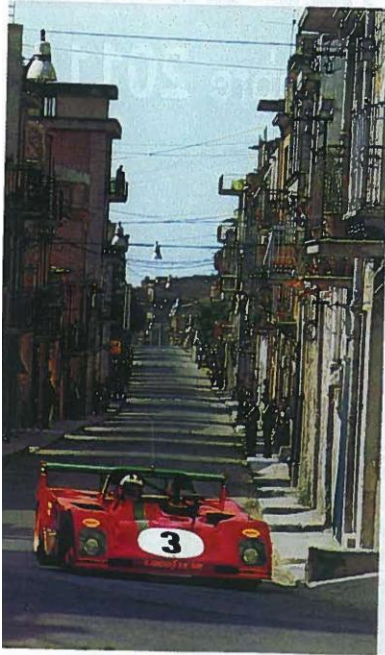
L'ideale itinerario sulle Madonie, seguendo le strade della Targa Florio, partendo da Cefalù con le sue spiagge e percorrendo in direzione Palermo la S.S.113 fino al rettilineo di Buonfornello, conduce al bivio Cerda, quindi a Caltavuturo, Scillato, bivio Polizzi, Collesano, e poi giù in discesa fino a Campofelice di Roccella per ritornare a Cefalù. Un tour turistico piacevole e interessante, in luoghi carichi di storia non solo sportiva, di attrazioni che affasciano il viaggiatore giunto da lontano.

"Cefalù - spiega Ciccio Liberto, Ciccio di Cefalù per tutti, il calzolaio che deve la sua fama al fatto di avere realizzato "racing shoes" su misura ai più celebrati assi del volante (tra cui campioni del mondo

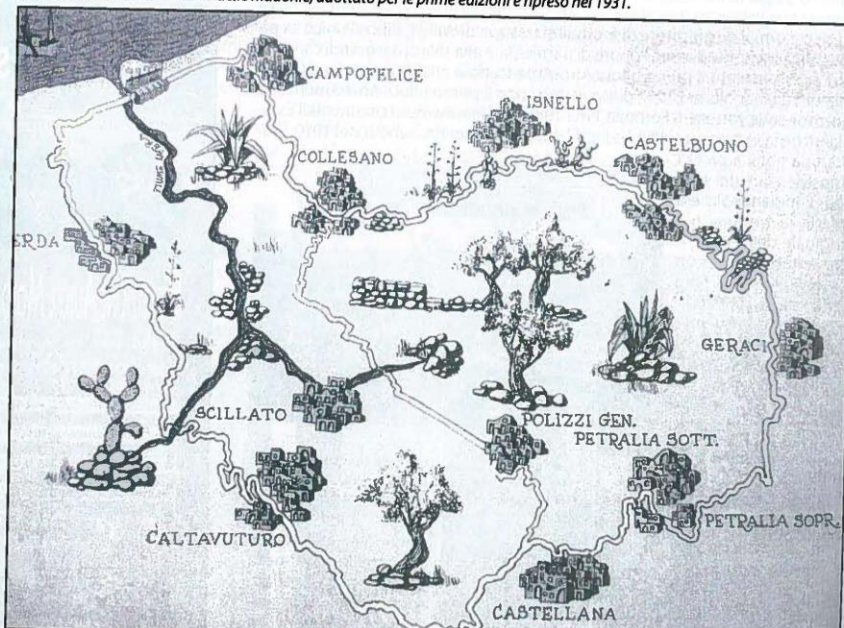
come Niki Lauda o Emerson Fittipaldi) - non si trova sul tracciato tradizionale della Targa Florio ma era comunque il "cuore pulsante" della gara, il luogo dove le squadre principali, come Porsche, Alfa Romeo e Ferrari stabilivano la loro base logistica. Negli anni d'oro della Targa - ricorda Ciccio - Cefalù diventava la capitale della moda, con grandi feste nei migliori alberghi. Insomma, la Targa era un evento che trovava terreno fertile nella grande vocazione turistica, tutt'ora intatta, di Cefalù".

Un itinerario che parta dunque dalla rocca di Cefalù, senza dimenticare il Duomo e il lungomare della cittadina normanna, e che con la percorrenza di pochi chilometri porta a luoghi come la piazza di Cerda col suo monumento al carciofo, o al museo della Targa Florio che un commovente appassiona-

La Ferrari di Nino Vaccarella attraversa l'abitato di Cerda durante le prove della Targa 1973.

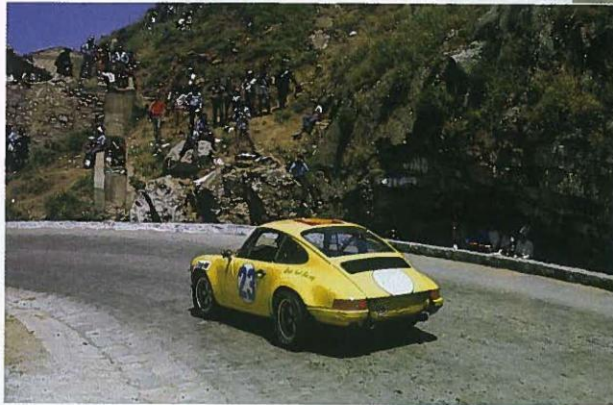


Il tracciato del Grande circuito delle Madonie, adottato per le prime edizioni e ripreso nel 1931.



to come Antonino Catanzaro ha realizzato e mantiene interamente a sue spese; e poi ancora il castello di Torrevecchia a Caltavuturo, le terme di Sclafani Bagni, Il Castello dei Ventimiglia a Castelbuono, le botteghe dei ceramisti di Collesano, dove si trova un altro museo dedicato alla Targa Florio, gestito direttamente dal comune. E quindi i centri abitati di Polizzi Generosa, Geraci, le due Petralie e il Castello sulla spiaggia di Campofelice di Roccella.

e nei suoi dolci farciti chiamati "cosi chine" (cose ripiene) e "cosi di Pasqua". L'intero itinerario dei "Paesi della Targa Florio" pullula letteralmente di caseifici, oleifici e cantine per la produzione di formaggi, oli e vini tipici. La provola delle Madonie è il tipico formaggio a pasta filata prodotto nella zona che viene realizzata ancora in modo artigianale dalle mani esperte di casari locali che si tramandano da padre in figlio le antiche tecniche necessarie



La Porsche 911 di Michael Keyser sui tornanti che portano verso Collesano.

Ma un itinerario turistico che si rispetti, sebbene a sfondo motoristico, non può prescindere dalle prelibatezze e dai prodotti naturali che il territorio delle Madonie offre. Castelbuono, ad esempio, è il "centro" della produzione della manna, estratta dalla corteccia del frassino. Dalle incisioni sulla corteccia del tronco, fuoriesce un liquido dolciastro, che coagulandosi col calore del sole diventa manna, prodotto molto ricercato per i suoi utilizzi gastronomici e medici. Castelbuono, inoltre, vanta una antica tradizione dolciaria che si esalta nel dolce "Testa du Turco", una pasta sfoglia in crema pasticceria tipica del periodo carnevalesco, nel panettone mediterraneo,

alla sua produzione. Numerosi anche i piccoli ristoranti, tra Campofelice di Roccella, Buonfornello, Imera e Cerda (senza dimenticare Collesano, Sclafani, le due Petralie, Polizzi e la stessa Cefalù) che propongono piatti locali a base di pannelle e carciofi ma anche pesce, carni e dolci. Tra questi spiccano *buccellati* e *cannoli* di ricotta. Cerda, come accennato in precedenza, è la patria del carciofo, nelle sue "putie" è possibile gustare speciali piatti e ricette basate sui "fiori con le spine". Caltavuturo, poi, celebra i funghi di Ferla, le mele e i pomodori "siccagni" (secchi), ma non si devono perdere i biscotti locali, morbidi come savoiardi, e le *sfince* (una sorta di pizza molto alta). Po-

Jo Siffert, sulla Porsche 908/3 con cui vincerà la Targa del '70, affronta i primi tornanti dopo avere lasciato la zona di Floriopoli.



L'artigianale Pastorello del 1974 nei pressi del "bivio Cerda", al termine del lungo rettilineo di Buonfornello.

Pedro Rodriguez su Porsche 908/3 effettua un veloce passaggio all'interno di Cerda durante la Targa del '70.



lizzi Generosa è nota per la produzione del fagiolo "badda" (tondo), per le sue nocciole pregiate, per le svariate ricette di funghi al tegame

e per lo "sfoglio", un dolce tipico. Profumi, sapori, colori che hanno un filo rosso in comune: anche tutto questo è la Targa Florio.

Targa 1968, appena lasciata Collesano, Vic Elford si getta nella discesa verso Campofelice di Roccella.

